



Yale University Library Digital Collections

Title	Bellarmino Pasquina. "Il Parere di S.E. Marinetti." La Gazzetta 17 apr 1932. [6594-1]
Call Number	GEN MSS 475
Published/Created Date	1932 {id=286431}
Collection Title	"Libroni" on futurism : slides.
Rights	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement
Extent of Digitization	Complete work digitized.
Container information	Box 83 Slide: 54
Generated	2022-06-04 03:47:20 UTC
Terms of Use	https://guides.library.yale.edu/about/policies/access
View in DL	https://collections.library.yale.edu/catalog/10659067



La Gazzetta

Costruzione, 17 Aprile 1932 - Anno XI - Numero separato cent. 30

Il parere di S. E. MARINETTI sulla stazione di Firenze e il Museo della Magna Grecia

Regio aprile. Nella dinamica gloriosa regina di S. E. Marinetti abbiamo avuto modo a sbalza, a scatti, a tratti, di riconoscere il parere del Maestro del Futurismo sulle vessate questioni del progetto per la stazione di Firenze e di quello del Museo della Magna Grecia.

Nell'aspetto continuo intorno all'illustre Accademico ci è stato di particolare ausilio il dott. Guglielmo Landolfi, capo del futurismo sciancato, cui va tutta la nostra riconoscenza per la sua squisita cortesia.

Entriamo in argomento.

Le due questioni hanno punti di contatto essenziali. Anzitutto vanno figurate sotto l'aspetto dei principi, dei canoni estetici nuovi, della mentalità nuova, in senso lato.

* Noi abbiamo un passato, ma non il timore del passato, precisa S. E. Marinetti, sentiamo l'orgoglio dell'Italia, ma non dell'Italia medievista e passatista, dei ruderi e delle belle cattedrali di una volta; il nostro patriottismo in avanti, il passato non deve precluderli il passo per l'avvenire. Guardate! Boccioni, sterna cuore, sterna cazzotti, contro tutti i mausi!

* Questione della stazione di Firenze: l'ordinario? La vecchia estetica è morta, vi è un nuovo creatore nuovo, si tratta di rinnovare la plastica mondiale, filare l'Incecco, ricercare il nostro modo, per i nuovi gusti, secondo la leggi misteriose che governano le creazioni del genio. La nuova religione dev'essere la modernissima: adozione totalitaria di un solo tempo.

Il Capo del Futurismo dichiara che per noi italiani la nuova architettura deve costituire un orgoglio nazionale. Non è vero, infatti, che le nuove costruzioni siano di origine ed imitazione straniera; furono per l'appunto Boccioni e Sant'Elia a dettare per primi i canoni precisi e completi della nuova estetica.

* Essi hanno avuto la rappresentazione dinamica di una forza di cemento e di ferro, in cui c'è l'armonia sinfonica, nulla della pesantezza teutonica o della freddezza tedesca.

* Il progetto del Gruppo Toscano per la stazione di Firenze è il più vicino ai canoni del manifesto della Architettura futurista lanciato nel 1932 dal Sant'Elia: rappresentazione plastica di velocità, sinfonia armonica di ferro, vetro e cemento.

E il problema di armonizzare le nuove costruzioni architettoniche con quelle alle quali ci dovranno trovar vicini?

* È una questione ridicola, scarta, a questo punto, il dott. Landolfi, perché quella che vogliamo costruire oggi non può essere subordinata, per esempio, all'architettura del Colosseo, solo perché gli sta vicino. È come ancora si parla di colonne? È esse in passato avevano una ragione funzionale che oggi hanno perduto: sono decorativo applicativo: contrastante con quella che è la bella maglia del cemento armato, espressione di una dinamica non frontonata, ma esplicita e veloce, sinfonia, anzi, di velocità.

Domandiamo poi all'illustre Accademico il suo parere sull'attuale Museo della Magna Grecia. S. E. Marinetti — sarebbe inutile dirlo — appoggia pienamente il progetto Pascenti. E anche qui si è parlato di esecismo da condannare. Il progetto

In tempeste felici

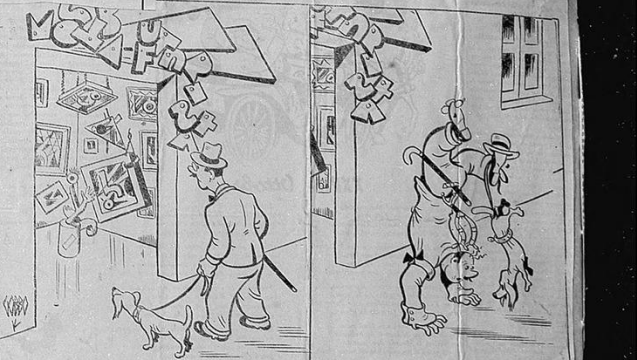
Le guardate a quali espedienti fanno ricorso i polemisti di questa materia? L'originale Maso non risponde ai dettami della tecnica astutistica. Calunnie dirette a generare il panico. Ma tutti sanno che esiste un apposito Ufficio, munito d'ogni competenza tecnica e giuridica, il quale ha il dovere di esaminare i progetti delle più umili casole in costruzione.

Ammissa pure — per questo riguardo — solo per comodità polemica — un'incorpetta tecnica del progettista (che qui è assai) vi era sempre una fallaia attraverso la quale la sicurezza dell'edificio e l'incolumità delle persone sarebbero state salvaguardate.

Quando Pitagora inventò il famoso teorema ovoidale, si narra, una scrotona be di bestie. Da allora in poi ad ogni nuova cosa proprio le bestie a fare dello straripare, per evitare l'eccezione. Ma con più ragione la metterebbero.

Bellarmino Pasquino

Alla Mostra d'Arte Futurista



Il visitatore all'entrata...

IL BRENNERO-TRENTI 8 NOV. 1933

La prima Mostra d'arte futurista

Il Gruppo Toscano per la stazione di Firenze è il più vicino ai canoni del manifesto della Architettura futurista lanciato nel 1932 dal Sant'Elia: rappresentazione plastica di velocità, sinfonia armonica di ferro, vetro e cemento.

E il problema di armonizzare le nuove costruzioni architettoniche con quelle alle quali ci dovranno trovar vicini?

* È una questione ridicola, scarta, a questo punto, il dott. Landolfi, perché quella che vogliamo costruire oggi non può essere subordinata, per esempio, all'architettura del Colosseo, solo perché gli sta vicino. È come ancora si parla di colonne? È esse in passato avevano una ragione funzionale che oggi hanno perduto: sono decorativo applicativo: contrastante con quella che è la bella maglia del cemento armato, espressione di una dinamica non frontonata, ma esplicita e veloce, sinfonia, anzi, di velocità.

Domandiamo poi all'illustre Accademico il suo parere sull'attuale Museo della Magna Grecia. S. E. Marinetti — sarebbe inutile dirlo — appoggia pienamente il progetto Pascenti. E anche qui si è parlato di esecismo da condannare. Il progetto

GLI ITALIANI DI MUSSOLINI

F. T. MARINETTI

Il Gruppo Toscano per la stazione di Firenze è il più vicino ai canoni del manifesto della Architettura futurista lanciato nel 1932 dal Sant'Elia: rappresentazione plastica di velocità, sinfonia armonica di ferro, vetro e cemento.

E il problema di armonizzare le nuove costruzioni architettoniche con quelle alle quali ci dovranno trovar vicini?

* È una questione ridicola, scarta, a questo punto, il dott. Landolfi, perché quella che vogliamo costruire oggi non può essere subordinata, per esempio, all'architettura del Colosseo, solo perché gli sta vicino. È come ancora si parla di colonne? È esse in passato avevano una ragione funzionale che oggi hanno perduto: sono decorativo applicativo: contrastante con quella che è la bella maglia del cemento armato, espressione di una dinamica non frontonata, ma esplicita e veloce, sinfonia, anzi, di velocità.

Domandiamo poi all'illustre Accademico il suo parere sull'attuale Museo della Magna Grecia. S. E. Marinetti — sarebbe inutile dirlo — appoggia pienamente il progetto Pascenti. E anche qui si è parlato di esecismo da condannare. Il progetto

Il Gruppo Toscano per la stazione di Firenze è il più vicino ai canoni del manifesto della Architettura futurista lanciato nel 1932 dal Sant'Elia: rappresentazione plastica di velocità, sinfonia armonica di ferro, vetro e cemento.

E il problema di armonizzare le nuove costruzioni architettoniche con quelle alle quali ci dovranno trovar vicini?

* È una questione ridicola, scarta, a questo punto, il dott. Landolfi, perché quella che vogliamo costruire oggi non può essere subordinata, per esempio, all'architettura del Colosseo, solo perché gli sta vicino. È come ancora si parla di colonne? È esse in passato avevano una ragione funzionale che oggi hanno perduto: sono decorativo applicativo: contrastante con quella che è la bella maglia del cemento armato, espressione di una dinamica non frontonata, ma esplicita e veloce, sinfonia, anzi, di velocità.

Domandiamo poi all'illustre Accademico il suo parere sull'attuale Museo della Magna Grecia. S. E. Marinetti — sarebbe inutile dirlo — appoggia pienamente il progetto Pascenti. E anche qui si è parlato di esecismo da condannare. Il progetto

Il Gruppo Toscano per la stazione di Firenze è il più vicino ai canoni del manifesto della Architettura futurista lanciato nel 1932 dal Sant'Elia: rappresentazione plastica di velocità, sinfonia armonica di ferro, vetro e cemento.

E il problema di armonizzare le nuove costruzioni architettoniche con quelle alle quali ci dovranno trovar vicini?

* È una questione ridicola, scarta, a questo punto, il dott. Landolfi, perché quella che vogliamo costruire oggi non può essere subordinata, per esempio, all'architettura del Colosseo, solo perché gli sta vicino. È come ancora si parla di colonne? È esse in passato avevano una ragione funzionale che oggi hanno perduto: sono decorativo applicativo: contrastante con quella che è la bella maglia del cemento armato, espressione di una dinamica non frontonata, ma esplicita e veloce, sinfonia, anzi, di velocità.

Domandiamo poi all'illustre Accademico il suo parere sull'attuale Museo della Magna Grecia. S. E. Marinetti — sarebbe inutile dirlo — appoggia pienamente il progetto Pascenti. E anche qui si è parlato di esecismo da condannare. Il progetto

Il Gruppo Toscano per la stazione di Firenze è il più vicino ai canoni del manifesto della Architettura futurista lanciato nel 1932 dal Sant'Elia: rappresentazione plastica di velocità, sinfonia armonica di ferro, vetro e cemento.

E il problema di armonizzare le nuove costruzioni architettoniche con quelle alle quali ci dovranno trovar vicini?

* È una questione ridicola, scarta, a questo punto, il dott. Landolfi, perché quella che vogliamo costruire oggi non può essere subordinata, per esempio, all'architettura del Colosseo, solo perché gli sta vicino. È come ancora si parla di colonne? È esse in passato avevano una ragione funzionale che oggi hanno perduto: sono decorativo applicativo: contrastante con quella che è la bella maglia del cemento armato, espressione di una dinamica non frontonata, ma esplicita e veloce, sinfonia, anzi, di velocità.

Domandiamo poi all'illustre Accademico il suo parere sull'attuale Museo della Magna Grecia. S. E. Marinetti — sarebbe inutile dirlo — appoggia pienamente il progetto Pascenti. E anche qui si è parlato di esecismo da condannare. Il progetto

Il Gruppo Toscano per la stazione di Firenze è il più vicino ai canoni del manifesto della Architettura futurista lanciato nel 1932 dal Sant'Elia: rappresentazione plastica di velocità, sinfonia armonica di ferro, vetro e cemento.

E il problema di armonizzare le nuove costruzioni architettoniche con quelle alle quali ci dovranno trovar vicini?

* È una questione ridicola, scarta, a questo punto, il dott. Landolfi, perché quella che vogliamo costruire oggi non può essere subordinata, per esempio, all'architettura del Colosseo, solo perché gli sta vicino. È come ancora si parla di colonne? È esse in passato avevano una ragione funzionale che oggi hanno perduto: sono decorativo applicativo: contrastante con quella che è la bella maglia del cemento armato, espressione di una dinamica non frontonata, ma esplicita e veloce, sinfonia, anzi, di velocità.

Domandiamo poi all'illustre Accademico il suo parere sull'attuale Museo della Magna Grecia. S. E. Marinetti — sarebbe inutile dirlo — appoggia pienamente il progetto Pascenti. E anche qui si è parlato di esecismo da condannare. Il progetto

Il Gruppo Toscano per la stazione di Firenze è il più vicino ai canoni del manifesto della Architettura futurista lanciato nel 1932 dal Sant'Elia: rappresentazione plastica di velocità, sinfonia armonica di ferro, vetro e cemento.

E il problema di armonizzare le nuove costruzioni architettoniche con quelle alle quali ci dovranno trovar vicini?

* È una questione ridicola, scarta, a questo punto, il dott. Landolfi, perché quella che vogliamo costruire oggi non può essere subordinata, per esempio, all'architettura del Colosseo, solo perché gli sta vicino. È come ancora si parla di colonne? È esse in passato avevano una ragione funzionale che oggi hanno perduto: sono decorativo applicativo: contrastante con quella che è la bella maglia del cemento armato, espressione di una dinamica non frontonata, ma esplicita e veloce, sinfonia, anzi, di velocità.

Domandiamo poi all'illustre Accademico il suo parere sull'attuale Museo della Magna Grecia. S. E. Marinetti — sarebbe inutile dirlo — appoggia pienamente il progetto Pascenti. E anche qui si è parlato di esecismo da condannare. Il progetto

Il Gruppo Toscano per la stazione di Firenze è il più vicino ai canoni del manifesto della Architettura futurista lanciato nel 1932 dal Sant'Elia: rappresentazione plastica di velocità, sinfonia armonica di ferro, vetro e cemento.

E il problema di armonizzare le nuove costruzioni architettoniche con quelle alle quali ci dovranno trovar vicini?

* È una questione ridicola, scarta, a questo punto, il dott. Landolfi, perché quella che vogliamo costruire oggi non può essere subordinata, per esempio, all'architettura del Colosseo, solo perché gli sta vicino. È come ancora si parla di colonne? È esse in passato avevano una ragione funzionale che oggi hanno perduto: sono decorativo applicativo: contrastante con quella che è la bella maglia del cemento armato, espressione di una dinamica non frontonata, ma esplicita e veloce, sinfonia, anzi, di velocità.

Domandiamo poi all'illustre Accademico il suo parere sull'attuale Museo della Magna Grecia. S. E. Marinetti — sarebbe inutile dirlo — appoggia pienamente il progetto Pascenti. E anche qui si è parlato di esecismo da condannare. Il progetto

Il Gruppo Toscano per la stazione di Firenze è il più vicino ai canoni del manifesto della Architettura futurista lanciato nel 1932 dal Sant'Elia: rappresentazione plastica di velocità, sinfonia armonica di ferro, vetro e cemento.

E il problema di armonizzare le nuove costruzioni architettoniche con quelle alle quali ci dovranno trovar vicini?

* È una questione ridicola, scarta, a questo punto, il dott. Landolfi, perché quella che vogliamo costruire oggi non può essere subordinata, per esempio, all'architettura del Colosseo, solo perché gli sta vicino. È come ancora si parla di colonne? È esse in passato avevano una ragione funzionale che oggi hanno perduto: sono decorativo applicativo: contrastante con quella che è la bella maglia del cemento armato, espressione di una dinamica non frontonata, ma esplicita e veloce, sinfonia, anzi, di velocità.

Domandiamo poi all'illustre Accademico il suo parere sull'attuale Museo della Magna Grecia. S. E. Marinetti — sarebbe inutile dirlo — appoggia pienamente il progetto Pascenti. E anche qui si è parlato di esecismo da condannare. Il progetto

Il Gruppo Toscano per la stazione di Firenze è il più vicino ai canoni del manifesto della Architettura futurista lanciato nel 1932 dal Sant'Elia: rappresentazione plastica di velocità, sinfonia armonica di ferro, vetro e cemento.

E il problema di armonizzare le nuove costruzioni architettoniche con quelle alle quali ci dovranno trovar vicini?

* È una questione ridicola, scarta, a questo punto, il dott. Landolfi, perché quella che vogliamo costruire oggi non può essere subordinata, per esempio, all'architettura del Colosseo, solo perché gli sta vicino. È come ancora si parla di colonne? È esse in passato avevano una ragione funzionale che oggi hanno perduto: sono decorativo applicativo: contrastante con quella che è la bella maglia del cemento armato, espressione di una dinamica non frontonata, ma esplicita e veloce, sinfonia, anzi, di velocità.

Domandiamo poi all'illustre Accademico il suo parere sull'attuale Museo della Magna Grecia. S. E. Marinetti — sarebbe inutile dirlo — appoggia pienamente il progetto Pascenti. E anche qui si è parlato di esecismo da condannare. Il progetto